

## Ronconi al Lingotto: un "evento" mondiale

Un testo ai limiti della rappresentabilità, uno spettacolo che oscilla grandiosamente tra la sperimentazione e l'evento, un'operazione che ostenta carte difficili ed obiettivi orgogliosi: questa è la scommessa lanciata dal Teatro Stabile di Torino e dal suo direttore artistico Luca Ronconi, in collaborazione con la Società Lingotto, per la stagione 1990-1991. Presentato ieri, nello spazio - la ex-fabbrica Lingotto appunto - che lo terrà a battesimo "Gli ultimi giorni dell'umanità" di Karl Kraus si annuncia con sicurezza come l'avvenimento più "eversivo" ed atteso in un presente teatrale tradizionalista ancor più che tradizionale, un avvenimento destinato a proiettare lo Stabile torinese sulla scena internazionale.

Cinque miliardi di costo, il patrocinio del Parlamento Europeo, l'intervento del Ministero della difesa, delle Ferrovie dello Stato - tanto per citare alcuni dei celebri padri - riprese Rai per la realizzazione di videocassette, 60 attori - ricordiamo Massimo De Francovich, Maresa Fabbri, Anna Maria Guarnieri, Galatea Ranzi -, 50 tecnici, ruoli a profusione che sfidano l'esorbitante, scenografia mobile, con palcoscenici come veicoli, locomotive, carri merci, materiale bellico, macchine da stampa per dare vita ad un dramma caotico e frammentario, interminabile ed ostico, che il sarcasmo dello stesso Kraus definì concepito per "un teatro di Marte", data l'originalità estrema e l'irriducibilità conseguente di una rappresentazione entro i canoni della norma.

Al centro della tematica dell'opera di Kraus la brutalità e la violenza inutile della guerra, della prima e grande guerra, quella del 1914-1918, analizzata attraverso il filtro della carta stampata, attraverso «i guasti che la stampa quotidiana e i reportage hanno portato nella fantasia delle persone». Le 56 ore reali del dramma sono state concentrate dall'abilità del regista in un lavoro di 3 ore grazie ad una tecnica di effetto sorprendente e monopolizzante, quella della simultaneità delle azioni, di «una simultaneità - ha sottolineato Ronconi -, desumibile d'altra parte dal testo, per cui gli spettatori si troveranno di volta in volta a Vienna, Verdun, in Galizia, sul fronte dell'Isonzo», in una specie di mappa vertiginosa ed inquietante.

"Gli ultimi giorni dell'umanità", inutile dirlo, ma importante evidenziarlo, rimarrà fisso a Torino, al Lingotto, dal 1° al 23 dicembre, per un pubblico di 15-20 mila persone; d'altronde, al di là di ogni obiettivo e concreto interrogativo, come il regista ha ammesso con lucida correttezza «la scelta era tra uno spettacolo di giro e la festa, la sorpresa». Lasciamo dunque ai fortunati fruitori ogni ulteriore interpretazione e commento.

OMBRETTE FRESCHI